

Quesito 1

How would you teach phrasal verbs at the B2 level?

Quesito 2

Da chi viene nominato il Vicedirettore del CLA?

Quesito 3

Prova di conoscenza della lingua italiana

Quesito 4

Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

comportamenti e di modi di percezione, diventa importantissima nell'apprendimento di una seconda lingua. La lingua è parte della cultura e la cultura è parte della lingua; le due cose sono intrecciate in modo così inestricabile che non si possono separare senza perdere il significato sia dell'una che dell'altra. L'acquisizione di una seconda lingua è, dunque, anche l'acquisizione di una seconda cultura. Sia i linguisti che gli antropologi testimoniano ampiamente questa osservazione¹⁹.

STEREOTIPI CULTURALI

Gli stereotipi sono responsabili in ampia misura di atteggiamenti negativi, tanto a livello di singolo quanto a livello di gruppo, nei confronti di una L2; tali atteggiamenti negativi investono sia l'aspetto strettamente linguistico come giudizio di maggiore o minore prestigio della lingua o di maggiore o minore valore strumentale di essa, sia l'aspetto culturale come giudizi sui modi di vita del popolo straniero in questione; valutazioni queste ultime, sempre legate all'orizzonte ideologico dell'insegnante e dei gruppi etnici a contatto.

Nella predisposizione della nostra visione del mondo legata alla nostra cultura, noi immaginiamo altre culture in modo semplificato

19) «Gli studiosi di antropologia culturale [...] sono passati da una definizione atomistica della cultura, intesa come una collezione più o meno casuale di tratti, ad una definizione che sottolinea il modello e la conformazione. Kluckhohn e Kelly forse esprimono meglio il concetto moderno di cultura quando la definiscono come "tutti quei modelli di vita storicamente creati, espliciti e impliciti, razionali, irrazionali e non razionali, che esistono in un qualsiasi periodo dato come guide potenziali per il comportamento degli uomini". Tratti, elementi o, meglio, modelli di cultura in questa definizione sono organizzati o strutturati in un sistema o serie di sistemi, che, essendo storicamente creati, è perciò stesso aperto e soggetto a costante cambiamento». HARRY HOIJER, *The Relation of Language to Culture*, in KROEBER A.L. (ed.), *Anthropology Today*, Chicago, University Chicago Press, 1953, p. 354.

configurando le differenze culturali in categorie esagerate, e quindi consideriamo ogni persona membro di una cultura in possesso di corrispondenti tratti stereotipi²⁰.

Ma come si formano gli stereotipi? Il nostro ambiente culturale forma la nostra visione del mondo - la nostra *Weltanschauung* - in modo tale che si pensa che la realtà sia percepita oggettivamente attraverso il nostro modello culturale, e una percezione diversa è considerata o falsa o "strana" ed è in tal modo semplificata. Se si riconoscono e si comprendono le visioni del mondo, si adotta di solito un atteggiamento positivo e aperto verso le differenze interculturali. Una visione angusta di tali differenze spesso si risolve nella conservazione di uno stereotipo - una ipersemplificazione e una visione globale e generalizzata. Uno stereotipo è una categoria che distingue un individuo come depositario di caratteristiche supposte sulla base della sua appartenenza al gruppo. Lo stereotipo può essere accurato nel dipingere il membro "tipico" di una cultura, ma è impreciso per la descrizione di una persona, semplicemente perché ogni persona è un individuo unico e tutte le caratteristiche comportamentali di una persona non possono essere configurate sulla base di norme culturali.

Invero, la ricerca interculturale ha dimostrato che ci sono caratteristiche culturali che rendono una cultura diversa da un'altra. Condon concludeva dalla ricerca interculturale che le visioni del mondo americane, francesi e spagnole sono abbastanza diverse nella loro concezione del tempo e dello spazio. Gli Americani tendono ad essere dominati da una visione "psicomotoria" del tempo e dello spazio che è dinamica, diffusa e nominalistica. L'orientamento fran-

20) Facendo leva sugli stereotipi, gli Americani sono tutti ricchi, informali e materialistici. Gli Italiani sono appassionati ed espansivi. I Britannici sono riservati, educati, parsimoniosi e bevono tè. I Tedeschi sono tensi, industriosi, metodici e bevono birra. Gli Orientali sono riservati, saggi, astuti e "imperscrutabili".

cese è più "cognitivo" con una visione statica, centralizzata e universalistica. L'orientamento spagnolo è più "affettivamente" centrata con una visione del mondo passiva, relazionale e intuitiva. È da queste descrizioni generali ma ragionevolmente accurate che emergono gli stereotipi²¹.

Sono "cattivi" gli stereotipi culturali? Non necessariamente, se ne riconoscono gli effetti positivi; ma essi presentano anche ovvie connotazioni negative. Una è l'idea che tutte le persone in una cultura si inseriscono bene in un gruppo di rigide categorie. Chiaramente non tutti gli Americani sono ricchi, amichevoli e materialistici, anche se quello può essere uno stereotipo abbastanza accurato di un Americano in generale. E giudicare un singolo membro di una cultura sulla base di tratti generali di questa significa giudicarlo anticipatamente e giudicarlo male. L'aspetto più deleterio degli stereotipi è ciò che è sprezzante o manca di valutare o apprezzare membri di culture diverse.

I falsi stereotipi sono un altro aspetto negativo degli stereotipi culturali. Talvolta i nostri concetti ipersemplificati di un'altra cultura sono assolutamente falsi, come quando gli Americani pensano ai Giapponesi come a persone poco amichevoli a causa delle loro norme culturali di rispetto ed educazione.

ATTEGGIAMENTI

Lo stereotipo di solito scaturisce da un certo atteggiamento verso la cultura o la lingua in questione.

Gli atteggiamenti, come tutti gli aspetti dello sviluppo della cognizione e dell'affetto negli esseri umani, si sviluppano presto nell'infanzia e sono il risultato degli atteggiamenti dei genitori e dei

21) CONDON, *op. cit.*, p. 18.

pari, del contatto con le persone che sono "diverse" per certi modi e dei fattori affettivi interagenti nell'esperienza umana. Questi atteggiamenti formano parte della percezione di sé, degli altri e della cultura in cui si vive.

I vasti studi di Gardner e Lambert (1972) furono tentativi sistematici di esaminare l'effetto degli atteggiamenti sull'apprendimento linguistico. Dopo aver studiato le interdipendenze di un certo numero di tipi diversi di atteggiamenti, essi definirono la motivazione come un costrutto fatto di certi atteggiamenti. Il più importante di questi è specifica del gruppo, l'atteggiamento, cioè, che i discenti hanno verso i membri del gruppo culturale di cui stanno imparando la lingua.

Le ricerche di Gardner e Lambert (1972) e di Acton hanno stabilito che la motivazione integrativa (l'intenzione, cioè, di diventare parte della cultura obiettivo come pure di parlare la lingua obiettivo) produce un apprendimento linguistico più efficace della motivazione strumentale (l'intenzione di imparare la lingua per raggiungere uno scopo, - ottenere un lavoro - senza desiderare di mescolarsi socialmente con i parlanti della lingua)²².

In tal modo, nel modello di Gardner e Lambert, l'atteggiamento positivo di un Canadese di lingua inglese verso i Franco-Canadesi - un desiderio di capirli e di empatizzare con loro - conduce ad una alta

22) Sebbene le ricerche successive abbiano gettato qualche dubbio (Cfr. BROWN H.D., *Principles of Language Learning and Teaching*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1980) su questa teoria, nessuno ha ipotizzato che la motivazione di per sé è un fattore negativo per l'apprendimento della seconda lingua. Un atteggiamento positivo è visto come un vantaggio per qualsiasi situazione di apprendimento, e la comprensione dei modelli di comportamento di un popolo e dei valori soggiacenti chiaramente provoca un atteggiamento più positivo nella persona che sta cercando di imparare quella lingua (Cfr. ACTON W.R., *Second Language Learning and Perception of Differences in Attitude*, University of Michigan, 1979). Inoltre il significato linguistico è oscurato senza un qualche riconoscimento dei valori culturali.

Quesito 1

How would you teach the essay structure at the B2 level?

Quesito 2

Da chi viene nominato il Direttore del CLA e tra quali figure può essere scelto?

Quesito 3

Prova di conoscenza della lingua italiana

Quesito 4

Prova di conoscenza dell'uso dei principali programmi di office automation

2

differenze individuali, ipotizzando che potessero esserci delle influenze tra le caratteristiche personali dello studente (i suoi interessi, i suoi progetti, le sue reazioni emotive) e il comportamento adottato nello studio della lingua (l'impegno e l'uso specifico di strategie di apprendimento), incidendo, di conseguenza, sul profitto finale.

Partiremo da considerazioni di tipo teorico (cap.2) sulla natura e sul ruolo delle differenze individuali nell'apprendimento di una L2 così come sono state individuate e definite dai vari modelli di SLL. In base all'ipotesi dell'esistenza di un legame causale tra caratteristiche individuali socio-affettive e comportamenti di tipo cognitivo (cap.3), si è cercato di tradurre tali informazioni in termini operativi attraverso la costruzione di un questionario quale strumento di indagine (cap.4). Si procederà poi alla codificazione, lettura e interpretazione dei dati attraverso analisi di tipo statistico: verranno dapprima presentati i risultati relativi alle singole variabili (cap.5 e segg.) in relazione al concetto di motivazione (par.5.1), all'analisi di comportamenti e reazioni emotive in classe (par.5.2), e all'analisi dei comportamenti più propriamente cognitivi nello studio della lingua (par.5.3). Infine, verranno prese in considerazione eventuali correlazioni tra le variabili ricavate (par. 5.1.2.; 5.2.1.; 5.2.2.; 5.3.1.), con particolare riguardo all'individuazione di relazioni di causa/effetto tra fattori affettivi e fattori cognitivi (par.5.3.2.; 5.3.3.). Verranno, infine, presentati i risultati relativi ad un test di profitto abbinato al questionario (par.5.4.); questo ci ha permesso di meglio conoscere il campione in esame (par.5.4.1.) e di poter delineare eventuali relazioni tra il risultato del test e le variabili di tipo affettivo-cognitivo (par. 5.4.2.). I risultati ottenuti saranno poi sintetizzati nella conclusione finale, dove vengono rilevate alcune implicazioni a livello didattico (cap.6).

2. Considerazioni teoriche

Nonostante la consapevolezza che la personalità dello studente possa avere un ruolo determinante nell'apprendimento di una lingua straniera, una vera e propria analisi psicologica dei fattori personali non è ancora pienamente inserita nella didattica delle lingue, che ha concentrato il proprio interesse principalmente sugli aspetti cognitivi dell'apprendimento e sul prodotto linguistico. Le differenze individuali non sono prese in considerazione dai vari metodi di insegnamento o dai libri di testo, nonostante la sorprendente varietà di comportamenti degli studenti e le argomentazioni in merito alla variabilità individuale, sostenute da anni da parte della psicologia educativa. Come denuncia Skehan (1989), il maggiore interesse della ricerca nella SLL si è rivolto principalmente all'individuazione di *somiglianze*, di atteggiamenti e comportamenti universali che accomunano i *language learners*, ad esempio nella analisi degli errori o nelle sequenze di apprendimento delle strutture morfologiche della lingua. Occorre invece prendere coscienza della imprescindibile individualità dello studente, le cui caratteristiche affettive e psicologiche non possono non influenzare il suo comportamento a livello cognitivo.

Tumposky (1982) riscontra l'assoluta impossibilità di trovare un metodo ugualmente valido per tutti sottolineando che "...different students need different learning programs" (1982:4). Ci sono studenti che amano lavorare per conto proprio, altri preferiscono le attività di gruppo; alcuni riescono a comprendere i chiarimenti che l'insegnante dà oralmente, mentre altri hanno bisogno di un supporto scritto. Secondo Beeching (1989) gli studenti si avvalgono di diversi stili cognitivi: mentre alcuni tendono ad assimilare meccanicamente le forme espressive della

lingua, altri, per contro, preferiscono analizzarle acquisendo così una competenza metalinguistica.

Le differenze tra studenti, infine, non si verificano solo a livello di stile cognitivo. Wright (1987) definisce l'apprendimento della lingua nell'ambiente formale della classe come una attività di gruppo dove "the social and psychological baggage that participants bring with them naturally influences the actions of the group" (1987:21). Occorre, quindi, riconoscere l'importanza di considerare lo studente come un individuo con sue specifiche caratteristiche personali, caratteristiche che interagiscono in modo complesso con i comportamenti più propriamente cognitivi (McLaughling 1980). Di fatto secondo McDonough (1983) la presa di coscienza da parte degli insegnanti di queste differenze individuali rimane spesso "informal and personal" (1983:137) data la mancanza di strumenti adeguati per una loro effettiva esplorazione all'interno della classe. Conoscere gli interessi dello studente, particolarmente riguardo alla lingua studiata, la sua personalità e le sue reazioni emotive, permette di organizzare "methods of teaching that are matched to the characteristics of the learners" (1983:139), stimolandoli ad adottare quei comportamenti e quegli atteggiamenti, che risultano essere rilevanti per un corretto apprendimento della lingua e che più sono adeguati alle proprie caratteristiche personali.

3. Ipotesi di ricerca

L'indagine che verrà presentata parte appunto dall'ipotesi che esista un legame causale tra alcuni fattori individuali di carattere psico-sociale e certi comportamenti in classe e nello studio a casa. Lo scopo è quello di indagare e analizzare quali fattori intervengono nell'apprendimento di una

L2: Interessi e atteggiamenti personali come il tipo e il grado di motivazione, comportamenti sia a livello cognitivo nell'impiego di strategie di studio formali (apprendimento di specifici aspetti della lingua quali ad es. la pronuncia, i vocaboli e le strutture grammaticali) e funzionali (apprendimento delle quattro abilità linguistiche di *speaking, listening, reading e writing*), sia a livello affettivo (reazioni emotive, difficoltà in classe nelle interazioni in L2, partecipazione alle attività).

L'intento è quello di delineare un profilo pur parziale di una classe o in generale di un determinato campione di studenti, cercando di verificare eventuali correlazioni tra l'aspetto socio-affettivo e quello più propriamente cognitivo, ipotizzando che possa esserci un'influenza o comunque un legame tra certe caratteristiche personali e la scelta e l'adozione di comportamenti e strategie di studio impiegati come supporto e potenziamento delle proprie competenze linguistiche.

4. Procedure di ricerca

Principale strumento impiegato per la raccolta dei dati è stato un questionario¹, diviso in tre parti, i cui items sono stati ricavati da altre indagini simili, consultando la bibliografia relativa allo studio delle differenze individuali². Il questionario si presentava come una serie di

1. Il questionario è riprodotto in appendice.

2. Per una panoramica generale sulle *Individual Differences* si veda McDonough (1981), Stern (1983), Skehan (1989), Spolsky (1989). Per la costruzione del questionario sono stati utilizzati e in parte riadattati items impiegati in altre ricerche come l'*Attitude-Motivation Index* di Gardner e al. (1979, 1985), integrato da Oller (1979), Svanes (1987), e Malamah-Thomas (1987) per la parte relativa agli aspetti motivazionali; per quanto riguarda gli aspetti affettivi (intraprendenza, partecipazione in classe, reazioni ansiose) ci si è basati sui lavori di Ely (1986), Beebe (1983), Bailey (1983) e Foss (1988); infine, per la sezione